

CAMERA DEI DEPUTATI

III LEGISLATURA

227^A SEDUTA PUBBLICA

Martedì 1° dicembre 1959 - Alle ore 16,30

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

MAGLIETTA ED ALTRI — Istituzione dell'Ente nazionale servizio misurazioni. (323).

CAPPUGI ED ALTRI — Istituzione del ruolo degli autisti in servizio presso le Amministrazioni dello Stato. (1397).

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione delle mozioni:*

BARBIERI (PAJETTA GIAN CARLO, ANGELINI LUDOVICO, CAPRARA, MESSINETTI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, NATOLI, RE GIUSEPPINA, SANNICOLÒ, VIDALI, CAPONI, SANTARELLI ENZO). — La Camera, consapevole della necessità di assicurare la massima efficienza alle organizzazioni ospedaliere che nella moderna società nazionale vanno assumendo una importanza sanitaria e sociale sempre crescente, sia per la aumentata coscienza igienica dei cittadini sia per le necessità stesse create dall'estendersi della protezione sociale; convinta che soltanto intorno ad una fitta ed uniforme rete di ospedali civili, veramente efficienti per attrezzature e capacità professionale del personale sanitario ed amministrativo, è possibile attuare una politica sanitaria moderna della quale il paese ha bisogno; cosciente che lo stesso sviluppo della medicina e il progresso culturale ed economico dei giovani quadri sanitari può essere ottenuto in modo uniforme e su tutto il territorio nazionale solo in istituti ospedalieri tutti dotati di impianti ed attrezzature moderne ed efficienti; constatata che la situazione attuale della rete ospedaliera non corrisponde alle esigenze nazionali né dal punto di vista quantitativo né per la sua distribuzione nelle varie zone del paese, che il corretto funzionamento degli ospedali esistenti viene notevolmente osta-

colato dal grave ritardo con cui gli enti mutualistici provvedono al pagamento delle rette ospedaliere, dalle frequenti illegittime ingerenze degli organi tutori nella normale vita democratica delle amministrazioni ospedaliere, dalla inadeguatezza numerica del personale, invita il Governo: a) ad iniziare una politica di sviluppo delle organizzazioni ospedaliere tenendo conto soprattutto degli squilibri esistenti tra le varie zone del territorio nazionale, delle esigenze di una moderna assistenza dei malati e di una adeguata utilizzazione ed educazione dei quadri sanitari; b) a garantire agli ospedali l'autonomia amministrativa mettendo fine ai regimi commissariali, a favorire la riforma di vecchi statuti che mal si conciliano con la moderna funzione sociale dell'ospedale, a promuovere su basi nuove il coordinamento delle funzioni dei prefetti con quelle dei medici provinciali, che sono oggi gli organi periferici del Ministero della sanità; c) a intervenire sollecitamente per garantire agli ospedali il recupero dei loro ingenti crediti onde evitare che il perdurare delle attuali condizioni economiche non si traduca in un ulteriore aggravarsi della deficienza delle attrezzature, delle prestazioni sanitarie ed in un ingiusto trattamento economico di tutto il personale ospedaliero e a garantire l'assoluto rispetto da parte degli enti mutualistici delle diarie deliberate dagli ospedali stessi a termini di legge. (48)

GENNAI TONIETTI ERISIA (SORGI, BARONI, BALDELLI, FERRARI GIOVANNI, RADI, FORNALE, MIGLIORI, BUCALOSSI, ARMANI). — La Camera, constatato che, nonostante le numerose pressioni rivolte al Governo da parte della Federazione italiana delle associazioni regionali ospedaliere, nonché gli interventi in sede parlamentare di alcuni deputati, non è ancora stata definita la controversia attualmente in atto tra l'I.N.A.M. e gli ospedali pubblici; considerato che il credito degli ospedali per tale titolo ha superato i 10 miliardi di lire per cui gli ospedali stessi si trovano in una crisi veramente drammatica, che minaccia di compromettere a breve scadenza l'efficienza assistenziale con gravissimo danno della salute pubblica; mentre auspica che venga affrontato concretamente il problema generale dell'assistenza ospedaliera: a) promuovendo un aggiornamento della legislazione attuale; b) determinando una più razionale distribuzione quantitativa e qualitativa delle attrezzature ospedaliere nelle varie regioni in rapporto alle effettive esigenze della popolazione, invita il Governo: ad intervenire prontamente adottando i provvedimenti atti ad assicurare agli ospedali il recupero dei loro crediti verso l'I.N.A.M., a provvedere, per quanto compete il Ministero della sanità, al riconoscimento ed al pagamento di rette maturate presso istituti ospedalieri per ricoveri disposti dallo stesso Ministero di ammalati tubercolotici e di colpiti da esiti di poliomielite. (62)

4. — *Discussione della proposta di legge:*

SECRETO ED ALTRI — Divieto del tiro a volo. (182). — *Relatore* MIGLIORI.

5. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli delle Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1949-50. (426).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali, con Protocollo generale, conclusa in Roma il 14 novembre 1957. (503).

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania, con Protocollo e Scambi di Note concluso a Roma il 21 novembre 1957. (538).

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali, adottati in Ginevra il 18 maggio 1956: Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea per uso privato di imbarcazioni da diporto e di aerei e Protocollo di firma; Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di veicoli stradali commerciali e Protocollo di firma; Convenzione doganale relativa ai « containers » e Protocollo di firma. (540).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di commercio e di navigazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare federale di Jugoslavia, con annessi Scambi di Note, conclusa a Roma il 31 marzo 1955. (561).

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al programma di assistenza alimentare all'infanzia dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A. A. I.) effettuato in Roma l'8 maggio 1958. (768).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari nei riguardi dei figli minori, conclusa all'Aja il 24 ottobre 1956 e della Convenzione concernente il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze sugli obblighi alimentari verso i figli minori, conclusa all'Aja il 15 aprile 1958. (1270).

Ratifica ed esecuzione del Protocollo Addizionale n. 2, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'Accordo Monetario Europeo del 5 agosto 1955. (1281).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione doganale relativa ai pezzi di ricambio utilizzati per la riparazione dei vagoni EUROP, firmata a Ginevra il 15 gennaio 1958. (*Approvato dal Senato*). (1445).

Ratifica ed esecuzione del Protocollo tra l'Italia ed il Marocco concernente la clausola della Nazione piú favorita in materia doganale, concluso in Rabat il 23 luglio 1957. (*Approvato dal Senato*). (1446).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Svizzera concernente la circolazione degli autoveicoli ed il traffico stradale, concluso a Zurigo il 19 settembre 1957. (*Approvato dal Senato*). (1448).

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali: a) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925, a Londra il 2 giugno 1934 ed a Nizza il 15 giugno 1957; b) Accordo di Nizza del 15 giugno 1957 concernente la classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai quali si applicano i marchi di fabbrica o di commercio. (*Approvato dal Senato*). (1449).

6. — *Seguito della discussione della mozione:*

MINELLA MOLINARI ANGIOLA (CARRASSI, VIVIANI LUCIANA, IOTTI LEONILDE, SANNICOLÒ, RE GIUSEPPINA, CAVAZZINI, GUIDI, BEI CIUFOLI ADELE, GRASSO NICOLOSI ANNA). — La Camera, in occasione dell'approssimarsi dell'inverno; tenuto conto dell'esigenza che il Fondo per il soccorso invernale che ogni anno si costituisce con i contributi della popolazione sia devoluto effettivamente e tempestivamente ai bisognosi in forme di assistenza diretta e immediata; data la carenza degli stanziamenti ordinari e la necessità di non disperdere attraverso un'infinità di rivoli i fondi stessi, nel momento in cui si sostiene la necessità della unificazione e del coordinamento degli organi erogatori di assistenza, invita il Governo: 1°) a disporre che i fondi attribuiti dal Ministero dell'interno alle prefetture provenienti sia dal Fondo nazionale che dalle raccolte locali vengano ripartiti totalmente tra gli E.C.A. delle varie provincie e siano da essi erogati, quali enti istituzionalmente investiti del compito dell'assistenza generica; 2°) a garantire che con le somme raccolte attraverso il fondo sia concesso nel periodo delle feste natalizie un assegno pari al doppio del sussidio normalmente ricevuto a tutti gli assistiti dagli E.C.A., in modo che almeno una notevole parte del fondo sia utilizzata in effettiva e tempestiva assistenza invernale; 3°) a fornire al Parlamento entro il mese di giugno una relazione circa la ripartizione e l'impiego del fondo in modo da poter verificare che la sua utilizzazione sia stata il più rispondente possibile ai fini per cui il fondo è stato creato e ai bisogni delle singole regioni. (60)

e della interpellanza:

DE PASCALIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i criteri seguiti nella raccolta dei fondi per il soccorso invernale; presso quali istituti di credito siano depositati; quali siano gli organismi preposti al loro controllo ed alla loro ripartizione ed infine quali enti ne siano stati beneficiari negli ultimi anni. (481)

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (537). — *Relatore* VEDOVATO.

8. — *Discussione della proposta di legge:*

PERDONÀ E ROMANATO — Immissione nei ruoli dei presidi dei professori riconosciuti idonei nel concorso alla presidenza nei Licei classici e scientifici e negli Istituti magistrali indetto con decreto ministeriale 10 marzo 1957. (489). — *Relatore* BALDELLI.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana. (253). — *Relatore* LUCIFREDI.

Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti. (826). — *Relatore* MERENDA.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BUSETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano mettere in atto per fronteggiare la grave situazione che, in campo economico e sociale, si viene a determinare per i lavoratori e per la popolazione del comune di Piazzola sul Brenta e in tutto il mandamento in conseguenza della oramai preannunciata chiusura dello stabilimento della Montecatini, prevista per il 1° giugno 1959. L'interrogante attira l'attenzione dei ministri sul fatto che la chiusura di questo stabilimento è stata preceduta recentemente dalla cessazione di un'altra attività in Piazzola, e, precisamente, della ferrovia Padova-Piazzola-Carmignano con il conseguente stato di disoccupazione per ventidue lavoratori dipendenti. A parere dell'interrogante la cessazione di questa attività è da annoverarsi tra le cause che portano alla chiusura della fabbrica della Montecatini. Se si aggiunge, inoltre, che, in questo comune, in un passato non troppo lontano si sono verificati altri gravi fatti d'ordine economico e sociale, quali la riduzione del personale dello Istituzione Galletti da 1.200 operai a 200 unità, la vendita delle proprietà Camerini già condotte in affitto, la emigrazione di notevoli gruppi di lavoratori e di lavoratrici, l'altalena di una crisi che investe le attività economiche e artigianali dei pollicoltori e il generale disagio dei coltivatori diretti, si ha il quadro di una situazione economica e sociale di tutto un mandamento che degrada, s'immiserisce con il conseguente aumento della disoccupazione e la diminuzione dei redditi dei lavoratori. Perciò l'interrogante chiede di conoscere qual'è il pensiero dei ministri circa le cause che inducono la società Montecatini a chiudere lo stabilimento di Piazzola, ma, particolarmente, in che modo e con quali mezzi il Governo intende affrontare e risolvere la situazione di Piazzola e del mandamento nel suo complesso. (1567)

ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga urgente intervenire per fare sospendere l'annunciato licenziamento degli operai e la minacciata chiusura dello stabilimento Loser di Villafranca Lunigiana (Massa e Carrara). (1639)

DIAZ LAURA (ROSSI PAOLO MARIO, MAZZONI, LIBERATORE, PUCCI ANSELMO). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per essere informati di quali siano i termini esatti delle condizioni di concessione da parte dello Stato alla Società mineraria Ferromin all'isola d'Elba e se, fra tali condizioni, è prevista la facoltà di concedere in sub-appalto parte dei giacimenti minerari ad altri. Agli interroganti risulta infatti che la Società Ferromin all'isola d'Elba ha sub-appaltato al monopolio Montecatini parte dei suoi giacimenti favorendo in tal modo lo sviluppo e la speculazione del capitale monopolistico, con grave nocimento sia dal punto di vista tecnico che da quello sociale. (1518)

DIAZ LAURA (MAZZONI, PUCCI ANSELMO, ROSSI PAOLO MARIO, LIBERATORE). — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la Società Ferromin all'isola d'Elba ha ridotto a 200 suoi dipendenti l'orario di lavoro a 40 ore settimanali. Tale provvedimento è non solo in contrasto con quanto previsto nel piano quadriennale dell'I.R.I. (laddove è annunciato l'ulteriore sviluppo e potenziamento delle attività minerarie all'Elba) ma è anche assolutamente ingiustificato sol che la Ferromin attuasse una più razionale conduzione delle miniere ed interrompesse ogni e qualsiasi sub-appalto. Gli interroganti, pertanto, chiedono ai ministri delle partecipazioni statali e del lavoro quali provvedimenti intendano adottare perché alla Ferromin dell'isola d'Elba sia ripristinato il normale orario di lavoro e siano evitati ulteriori, ingiustificati provvedimenti contro l'economia elbana e contro il livello di vita di quella popolazione. (1519)

DE PASQUALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a lui noto il comportamento tenuto dalla Procura della Repubblica di Messina in merito ai reati commessi da alcuni esponenti democratici cristiani nell'esercizio delle loro funzioni di amministratori della provincia di Messina e recentemente venuti alla luce attraverso pubbliche denunce. In particolare l'interrogante chiede di sapere se è a conoscenza del ministro: 1°) il fatto che l'istruttoria sia stata affidata ad un magistrato successivamente sostituito dato i suoi rapporti con gli interessati; 2°) il fatto che determinate notizie che avrebbero dovuto essere rigorosamente coperte dal segreto istruttorio siano state comunicate in pubblico comizio da un deputato democratico cristiano interessato alla vicenda. (1649)

MINASI ROCCO (FIUMANÒ, MISEFARI). — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ha responsabilmente considerato la situazione di disagio, che si è venuta a determinare per i detenuti, in attesa di giudizio, con i procedimenti penali pendenti presso la Corte di assise, la Corte di appello di assise, il tribunale e la Corte di appello di Reggio Calabria nonché per le loro famiglie, a causa dello sciopero proclamato a suo tempo da quel consiglio dell'ordine degli avvocati e che da moltissimi mesi ha paralizzato l'attività giudiziaria in quel centro. Gli interroganti in occasione di una loro recente visita al carcere giudiziario di Reggio Calabria hanno potuto rilevare con la lagnanza dei detenuti in attesa di giudizio, una nota di esasperato sconforto, che attinge nella loro convinzione di essere totalmente dimenticati. Oltre alle conseguenze gravi che si accumulano sulle famiglie di quei detenuti, particolare considerazione meritano quanti, innocenti, tendono alla causa per il riconoscimento della loro innocenza. Per conoscere, con la urgenza che la questione merita, quali provvedimenti intende adottare tempestivamente al fine di sollevare quegli sventurati e le loro famiglie di una situazione, che da un momento all'altro potrebbe divenire insostenibile. (1662)

FIUMANÒ (DE PASQUALE, FAILLA, PEZZINO, FALETRA, SPECIALE, DI BENEDETTO). — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima circostanza che in Francia alcuni consoli italiani, come quello di Metz, non hanno recapitato i certificati elettorali agli emigrati siciliani aventi diritto al voto nelle elezioni del 7 giugno 1959 per il rinnovo dell'assemblea regionale siciliana e gli altri si limitano ad avvisare gli interessati che presso la sede del Consolato è giunto il certificato elettorale, senza curarne d'altro canto il recapito; nel caso ciò sia dovuto a istruzioni ministeriali, come esse si conciliano con le norme elettorali in vigore; nel caso invece vi sia responsabilità da parte dei Consolati, quali provvedimenti si proponga di prendere; in ogni caso, come intende intervenire per ovviare al grave fatto lamentato, che impedisce l'esercizio del voto a tanta parte di cittadini italiani e sottolinea la scarsa considerazione in cui è tenuto l'emigrato all'estero. (1587)

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Allo scopo di conoscere se risponda a verità l'affermazione fatta dal deputato britannico Denis Healy, secondo cui il Governo italiano si sarebbe dichiarato favorevole all'inclusione della Spagna nella organizzazione del patto atlantico. (1588)

BUSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per sapere se è venuto a conoscenza di un grave atto compiuto dal prefetto di Padova, lesivo dell'esercizio dei diritti di libertà di diffusione del pensiero e di propaganda, diritti esplicitamente sanciti dalla Costituzione. Nella giornata del 22 maggio 1959 il prefetto di Padova con lo specioso e abusato pretesto del « perturbamento dell'ordine pubblico » ha fatto sequestrare, presso una locale tipografia, tremila copie di una cartolina con la quale le donne padovane si rivolgevano al Presidente della Repubblica per esprimergli la loro angoscia e la viva preoccupazione per la decisione adottata dal Governo di installare basi per il lancio di missili atomici in Italia e nel Veneto, e per invocare, dall'iniziativa del Capo dello Stato, una politica di pace e di amicizia con tutti i popoli del mondo. Che la installazione di rampe di missili sul suolo italiano prospetti « distruzioni e stragi » come l'appello delle donne al Presidente della Repubblica afferma è, purtroppo, una terribile verità, che nessun burocratico divieto prefettizio appellantesi al famigerato testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, a suo tempo redatto dai fascisti, può eliminare o sottacere. L'interrogante chiede quindi di conoscere quale in-

tervento il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno intende attuare per porre fine ad un regime di illibertà che si è insstaurato in Padova nei confronti di chi vuole, come è nel suo diritto, con manifesti e scritti, dire la verità ai cittadini sulle conseguenze degli atti di politica estera e di politica militare del Governo, e, al tempo stesso, per sapere quali provvedimenti intende adottare per richiamare il prefetto di Padova ai doveri del suo ufficio che non sono certamente quelli della persecuzione poliziesca di asburgica memoria, ma di democratico rappresentante del Governo in carica, a ciò investito dalla funzione di rispettosa tutela dei diritti e delle libertà dei cittadini.

(1566)

SEMERARO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sono stati informati della meschina iniziativa che da diverse sere si verifica nella principale piazza di Francavilla Fontana (Brindisi), centro di circa 30 mila abitanti, consistente nell'annunziare da un altoparlante di una sedicente organizzazione sindacale di coltivatori diretti autonomi, di ben noto colore politico, i nominativi di 10 ditte del posto, istigando i braccianti a disertare i lavori stagionali sui terreni delle ditte sopramenzionate, con la speciosa giustificazione di patti di lavoro non mantenuti. Se in questa deleteria attività della detta associazione non si riscontrano gli estremi: 1°) di istigazione e di coercizione alla volontà dei lavoratori non trattandosi di sciopero; 2°) di danneggiare l'economia del posto e quella nazionale, facendo trascurare i lavori stagionali, ed in particolar modo i vigneti, che per le continue piogge hanno bisogno di trattamenti anticrittogamici; 3°) se nelle dette azioni non ricorrono gli estremi della diffamazione, che certamente gli interessati faranno valere in sede opportuna; 4°) se non credono, infine, di disporre che i lavoratori, giusta legge dello Stato, vengano tutelati, quando si recano liberamente a lavorare sui poderi delle ditte menzionate dall'altoparlante di agitatori di professione, essendosi verificato che squadre di operai si sono recate sulle dette proprietà a molestare ed obbligare i lavoratori ad abbandonare il lavoro. Ed infine se nello Stato democratico italiano la libertà concessa sarà interpretata da alcuni irresponsabili liberticidio.

(1608)

MARICONDA (GRIFONE, MAGLIETTA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il giorno 18 giugno 1959 un nugolo di agenti di pubblica sicurezza alle dipendenze di un funzionario della questura di Avellino irrompeva improvvisamente nel bar « Margherita », sito in Avellino nelle immediate adiacenze della sede locale filiale del Banco di Napoli, e cacciava a viva forza dai locali del bar un gruppo di funzionari e dipendenti del suindicato istituto bancario, i quali pacificamente sorbivano del caffè e conversavano sull'andamento dello sciopero attuato, su scala nazionale, dai lavoratori bancari; premesso inoltre che il fatto, particolarmente odioso, ha vivamente indignato la cittadinanza avellinese — quali adeguate sanzioni ha già irrogato o intenda irrogare al funzionario della questura di Avellino responsabile del gravissimo fatto che ha offeso i vivi sentimenti di democrazia dei cittadini di Avellino, ha calpestato i diritti di libertà di un rilevante numero di rispettabilissimi lavoratori e cittadini e costituisce una vergogna per il nostro Paese.

(1671)

NATTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritiene in contrasto con le norme di legge vigenti la decisione presa dal prefetto di Imperia, che ha proceduto alla nomina di un commissario prefettizio nel comune di Imperia in seguito alle dimissioni presentate da 20 consiglieri. Il provvedimento del prefetto è, infatti, intervenuto senza che il consiglio comunale fosse chiamato a prendere atto delle dimissioni ed eventualmente a surrogare i consiglieri dimissionari, il che appare in contrasto con le disposizioni in materia della legge comunale e provinciale. L'interrogante chiede pertanto quali provvedimenti si intendano adottare a tutela della legge e del diritto dei 20 consiglieri non dimissionari, che il prefetto di Imperia non si è curato nemmeno di interpellare né di informare prima di compiere un gesto palesemente arbitrario.

(1792)

GATTO VINCENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il grave inconveniente, che giunge nell'ultimo trimestre di ogni esercizio finanziario fino alla sospensione dell'erogazione di varie forme dell'assistenza sanitaria, protetica, ospedaliera, materiale e sociale agli invalidi per servizio — e

che l'O.N.I.G. attua in base a convenzioni e per conto del Ministero dell'interno - a causa dell'esaurimento dei fondi, dovuto all'imprecisa suddivisione, per voci di assistenza e per zone territoriali, dello stanziamento, e al fatto che non sono tenute nel giusto conto le maggiori esigenze delle provincie meridionali. L'interrogante chiede, pertanto, se non ritenga opportuno accogliere le richieste dell'Unione nazionale mutilati per servizio volte a far assumere direttamente all'O.N.I.G. anche l'assistenza degli invalidi per servizio atteso che questi, con l'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, sono stati parificati agli invalidi di guerra ai fini dell'ammissione ai benefici stabiliti per tale categoria di cittadini. (1694)

ARMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Allo scopo di conoscere per quali motivi l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, che assiste per convenzione gli invalidi per servizio, parificati, con l'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, agli invalidi di guerra, per quanto riguarda i benefici spettanti a questi ultimi, abbia sospeso l'assistenza sanitaria e materiale solo ai primi; e se non ritenga opportuno, ad evitare per l'avvenire il ripetersi dell'inconveniente, che si verifica verso la fine di ogni esercizio finanziario, di adottare - con urgenza - i provvedimenti che il caso richiede e l'esperienza consiglia, affinché l'assistenza di cui trattasi sia affidata direttamente all'Opera nazionale invalidi di guerra. (1824)

SULOTTO (PAJETTA GIAN CARLO, VACCHETTA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri; Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano i motivi secondo i quali la questura di Torino ha sospeso fino al 20 luglio 1959 tutti i comizi indetti dalle organizzazioni politiche e sindacali torinesi. Tale atto, che lede gravemente il diritto di propaganda dei lavoratori e delle loro organizzazioni, che in questo momento sono costretti dalla intransigenza padronale alla lotta sindacale per rinnovare il proprio contratto collettivo di lavoro, mentre conferma la ferma denuncia, attuata nel Parlamento stesso da più deputati, della intollerabile connivenza delle forze di polizia con il grande padronato, reclama provvedimenti nei confronti della questura di Torino e la revoca immediata dell'assurdo divieto della stessa alla convocazione dei comizi, e ciò allo scopo di ripristinare il pieno esercizio dei diritti di propaganda e di organizzazione dell'azione sindacale. (1706)

ANGRISANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponde a verità che l'onorevole Carmine De Martino - sottosegretario agli esteri - avrebbe affermato in una pubblica riunione che a Pontecagnano - Salerno - (ove sono state tenute le elezioni il 7 giugno 1959) doveva essere eletto sindaco solo ed esclusivamente il geometra Del Mese, e che, se ciò non fosse avvenuto, egli avrebbe fatto sciogliere il consiglio comunale ed avrebbe richiesto al prefetto di Salerno la nomina dello stesso Del Mese a commissario prefettizio. (1729)

GOMEZ D'AYALA (MAGLIETTA, FASANO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli risulti che in occasione di una manifestazione di coltivatori diretti indetta per il giorno 8 luglio 1959, regolarmente comunicata alla questura di Caserta e tenuta nella località richiesta ed autorizzata, ad iniziativa della Unione delle associazioni contadine di terra e di lavoro, alcuni sottufficiali e militi dell'arma dei carabinieri abbiano tentato in varie località della provincia di indurre i coltivatori diretti a non partecipare alla manifestazione stessa. Gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro ritenga compatibile con i doveri dei tutori dell'ordine una siffatta iniziativa o se al contrario non intenda adottare provvedimenti idonei ad evitare ogni ingerenza delle forze di polizia nelle azioni sindacali, a tutela del prestigio stesso delle forze dell'ordine. (1734)

TREMELLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere a che punto sono gli studi per la riforma della legge sulla municipalizzazione, legge che ha ormai oltre mezzo secolo di vita e che richiede urgentemente un aggiornamento. (1736)

GRANATI (AMENDOLA PIETRO). — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali urgenti e tempestive misure intendono adottare per correggere e sanare le deprecabili condizioni igieniche ed organizzative in cui si trova l'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore; il fatto che molti ammalati dormano in letti senza lenzuola, che i letti stessi

degli ammalati si trovino a pochi centimetri di distanza l'uno dall'altro con grave rischio della reciproca incolumità dei ricoverati, che la lana dei materassi non sia stata lavata da 30 anni, che il numero dei letti per il personale sia insufficiente, non sono che aspetti particolari di una grave situazione di generale confusione e disordine, sulla quale si chiede il tempestivo intervento dei ministri competenti. (1607)

DE PASCALIS (CERAVOLO DOMENICO, GREPPI, MERLIN ANGELINA, SCARONGELLA, CECATI). — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione alla situazione drammatica esistente in una clinica romana e denunciata dal quotidiano *Avanti!* del 16 giugno 1959, le cause che hanno reso possibile una così grave disfunzione del servizio ospedaliero; come possa tale disfunzione essere sfuggita al normale controllo ed alla vigilanza sanitaria che deve essere esercitata dal Ministero della sanità; le misure che il Ministero stesso intende adottare per ricondurre a normalità la situazione denunciata e se non ritenga essere giunto il momento di rendere effettiva e permanente l'opera di vigilanza sanitaria, che è tenuto ad esercitare in forza delle leggi vigenti sulle cliniche e sugli ospedali. Gli interroganti chiedono infine di conoscere se il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non intenda imporre il rispetto dei diritti degli assistiti a quelle cliniche private, che sono comunque convenzionate con gli istituti previdenziali e assistenziali, e se non ritenga sia giunto il momento di disciplinare in modo organico e diverso i rapporti fra gli istituti stessi e le cliniche private. (1621)

SCARONGELLA (MERLIN ANGELINA, CERAVOLO DOMENICO, GREPPI, CECATI, DE PASCALIS). — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga suo dovere intervenire con urgenza per eliminare una insopportabile situazione esistente presso l'ospedale « Spallanzani » di Roma, in via Portuense 290. Risulta che presso detto ospedale giacciono immondizie ammucchiate da ben 30 giorni, senza che la direzione provveda alla loro rimozione, col pretesto di mancanza di personale. Tale incredibile situazione risulta denunciata dalla rivista americana *Time* fin dal giorno 8 giugno 1959 in seguito a sopralluogo effettuato da suoi inviati. (1637)

DE GRADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la disposizione ministeriale n. 800 del 7 marzo 1959, concernente i congedi e le aspettative, possa essere interpretata, come ha fatto il provveditorato agli studi di Milano, con una risposta (4 maggio 1959) a quesiti posti da alcune presidenze, nel senso di prescrivere l'obbligo per gli insegnanti di giustificare con certificato medico anche l'assenza di un sol giorno. E ciò prima che tale materia sia deliberata nello stato giuridico degli insegnanti in corso di definizione in sede ministeriale e parlamentare. (1610)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario: 1° ripristinare presso l'Osservatorio etneo (di proprietà dell'Istituto di vulcanologia dell'università di Catania e situato sul monte Etna, a 3 mila metri di altitudine) il funzionamento degli apparati di osservazione scientifica (termometri, igrometri, barigrafi, sismografi, ecc.), già ivi funzionanti nel passato; 2° impiantare nello stesso Osservatorio, come è già avvenuto per altre montagne del nord Italia, una stazione scientifica per lo studio dei raggi cosmici. L'installazione degli apparati scientifici e la loro osservazione non presenta ormai alcuna difficoltà di ordine tecnico, dopo la recente entrata in funzione della funivia dell'Etna, la cui stazione terminale è situata a poche decine di metri dall'Osservatorio, il che rende estremamente agevole a chiunque e in qualsiasi stagione dell'anno l'accesso all'Osservatorio. L'energia elettrica necessaria potrebbe facilmente essere ottenuta mediante accordi con i gestori della funivia, mentre la raccolta dei dati scientifici registrati dagli apparecchi più semplici potrebbe essere attuata dal personale di custodia dipendente dall'università di Catania, già in atto addetto all'Osservatorio, il quale tutti i giorni dell'anno può essere colà presente. Inoltre gli studiosi preposti alle più complesse osservazioni potrebbero assai agevolmente essere ospitati nei numerosi e confortevoli locali dell'Osservatorio, il quale, proprio per tali finalità, è stato già da diversi anni completamente attrezzato e fornito di impianto elettrico e di riscaldamento, acqua corrente, camere da letto, moderni servizi igienici, locali adatti per gli studi e le osservazioni. L'interrogante chiede di conoscere se il ministro non intenda adottare con la necessaria sollecitudine le misure proposte, allo scopo di non tenere più oltre inutiliz-

zato il prezioso patrimonio rappresentato dall'Osservatorio etneo, e di consentire alle facoltà e agli istituti scientifici dell'università di Catania e al loro valoroso personale scientifico e tecnico di estendere e completare la sfera dei loro studi, nell'interesse del progresso scientifico del paese. (1623)

PINNA (BERLINGUER). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno accogliere il voto espresso con deliberazione del 13 maggio 1959 dalla Camera di commercio industria e agricoltura di Nuoro per la creazione in quella città d'un istituto tecnico-agrario, tenendo presenti le caratteristiche economiche e lo stato dell'istruzione tecnica-agraria nella provincia di Nuoro e la particolare esigenza della formazione di tecnici agricoli mentre sta per iniziarsi la fase di esecuzione del piano di rinascita della Sardegna. (1624)

PINNA (BERLINGUER). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno provvedere per la creazione a Nuoro di un istituto professionale di Stato per l'agricoltura con annesso collegio, in conformità al voto recente della camera di commercio industria e agricoltura di quella città, in rispondenza alle esigenze di una vasta zona in promettente fase di sviluppo economico-sociale e di grande interesse sotto il profilo agricolo e specialmente zootecnico. (1638)

CAPONI (ANGELUCCI). — *Al Ministro dei trasporti.* — In merito ai lavori in corso per la sistemazione della stazione ferroviaria di Perugia. Il progetto di sistemazione di due coppie di binari con al centro un marciapiedi non prevede un sottopassaggio e una tettoia per far riparare i passeggeri in attesa dell'arrivo dei treni. In considerazione del notevole afflusso turistico e di passeggeri, allo scopo di evitare il pericoloso transito attraverso i binari e per mettere i passeggeri, in caso di pioggia, al riparo, gli interroganti chiedono al ministro se non ritenga necessario di intervenire affinché la sistemazione della stazione ferroviaria di Perugia sia completata con la installazione di una pensilina nel marciapiede centrale e la costruzione di un sottopassaggio per accedere al medesimo. (1614)

TRIPODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il dipendente Commissariato del turismo conosce lo stato di grave disagio venutosi a creare nella città di Reggio Calabria, importantissimo centro di attrazione turistica invernale ed estiva, a seguito della riduzione della locale ricettività alberghiera per la minacciata smobilitazione dell'Hotel Centralino. Gli alberghi di Reggio sono già insufficienti e, salvo l'Hotel Miramare, di grave possibilità ospitali. La scomparsa del Centralino aggraverebbe moltissimo la situazione proprio all'inizio della stagione estiva. Ciò tanto più è riprovevole, in quanto pare che l'edificio debba essere alienato ad un istituto mutualistico che dovrebbe installarvi i propri ambulatori e i propri uffici, con scarsa o nessuna cura per la prospiciente incantevole passeggiata turistica. Una clinica è certo nobilissima cosa, ma non certo consona alle attrattive panoramiche del sacrificato albergo e del sottostante lungomare. (1617)

CALABRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se — in considerazione dei risultati altamente qualitativi (secondo i giudizi espressi dai cineasti italiani) raggiunti dalla produzione cinematografica nazionale, ed in considerazione dei risultati della XX Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, in cui l'Italia, unica fra tutte le nazioni del mondo, ebbe l'onore di avere ben tre film prescelti (in confronto ad 1 degli Stati Uniti, 1 dell'U.R.S.S., 1 del Giappone, 1 dell'Inghilterra, ecc.) per... gli eccezionali meriti artistici del prodotto, ed in cui due film entrambi italiani, per la prima volta nella storia dei festival internazionali, conquistarono *ex-aequo* il primo premio, distanziando la produzione di tutti gli altri paesi — il Governo non ritenga sussistere validamente i motivi per stornare ogni aiuto economico dal cinema (che ha ormai raggiunto secondo il giudizio espresso dalle categorie italiane interessate le vette più alte per la qualità e la quantità della produzione) al teatro lirico ed al teatro di prosa, che si dibatte invece in gravi difficoltà; e per sapere se non riconosca del tutto assurda, date le sullodate qualità raggiunte dai film italiani, oggi capaci di battere ogni concorrenza straniera senza protezione alcuna, la superflua imposizione agli esercenti delle sale cinematografiche della programmazione obbligatoria di 100 giornate di film nazionali, disponendo pertanto l'abolizione della norma superata. (1885)